

# QN

## 25 Gennaio 2009

### LETTERA DA SHANGHAI

## LA GRANDE SFIDA DEI CERVELLI TRA PECHINO E WASHINGTON



di ALBERTO FORCHIELLI

**G**LI STATI UNITI cercano di attrarre i migliori talenti nelle loro Università, da qualsiasi parte del mondo. La Cina intende invece recuperare le sue menti che sono andate a studiare nelle migliori università

americane. Per assicurarsi il ritorno dei cervelli il Comitato Centrale del Pcc ha emesso una disposizione tesa a facilitare il rientro. E' rivolta alle istituzioni scientifiche statali, ai laboratori, ai centri di ricerca, alle zone high-tech. Tutti devono creare condizioni favorevoli affinché gli investimenti intellettuali non vadano smarriti e servano gli interessi della Cina. Chi ritorna deve avere una corsia preferenziale per il reinserimento, opportunità di carriera e un ambiente di lavoro non ostile. La disposizione non

lascia dubbi: «Bisogna emancipare le nostre menti, ridurre il peso della burocrazia, utilizzare al meglio tutte le capacità». La Municipalità di Shanghai ha già annunciato facilitazioni per ottenere la residenza, acquistare una casa a prezzi agevolati, inviare i figli alle scuole migliori. La direttiva tende a far ritornare dirigenti e scienziati utili all'industria. Un fenomeno analogo è infatti già in atto per le istituzioni e le Università, dove la fedeltà al Governo è irrinunciabile: più dell'80% dei professori della Cas,

l'Accademia Cinese delle Scienze, ha studiato all'estero. La Cina è il Paese che invia più studenti a perfezionarsi oltre frontiera, sono circa 300.000 ogni anno. Negli ultimi anni sono rientrati nel paese molti tecnici. Questo flusso è ancora in crescita, ma si rivela insufficiente per la necessità cinesi: accoppiare alla vocazione manifatturiera lo sviluppo di nuovi settori. Biotecnologia, farmaceutica, avionica, industria della difesa sono chiamate a pilotare un salto qualitativo dell'apparato industriale.